

CARTELLA STAMPA

convegno internazionale

COMPRESI ? RIFIUTI

martedì 2 febbraio 2010
Altana di Palazzo Strozzi
piazza degli Strozzi, 1 - Firenze
9.00 - 18.00

Interventi

Massimiliano Mazzanti
Giorgio Moretti
Federico Rampini
Jan Reichenbach
Matteo Renzi
Roberto Ronco
Anne Vandeputte

Andrea Barducci
Duccio Bianchi
Anna Rita Brammerini
Roberto Cavallo
Valentina Cipriano
Renzo Crescioli
Livio Giannotti

promosso da



con il patrocinio di



con il supporto tecnico-scientifico di



29 gennaio 2010

CONTENUTI

- Concept del Convegno
- Programma del Convegno
- Profilo dei Relatori

TITOLO: COMPRERESTI RIFIUTI?

PROMOSSO DA: PROVINCIA DI FIRENZE, QUADRIFOGLIO SpA

CON IL PATROCINIO DI: REGIONE TOSCANA, COMUNE DI FIRENZE

CONCEPT

Il problema della produzione e gestione dei rifiuti è ancora oggi uno dei nodi principali dal punto di vista delle politiche ambientali. Nel corso degli ultimi anni nessun fattore di pressione ambientale è cresciuto così tanto come la produzione di rifiuti e così velocemente rispetto alla crescita del reddito. Il problema risulta complesso, in quanto, se appare evidente e persino ovvio che il modo più efficiente di gestire i rifiuti è evitare di produrli, va altresì affermato che una minore produzione non è necessariamente l'effetto di una diminuzione del PIL e di un impoverimento, ma anche la conseguenza di consumi e stili di vita più intelligenti.

E' sempre più evidente come sia necessario proporre una nuova strategia di azione, diretta a disaccoppiare la generazione dei rifiuti dalla generazione di ricchezza e dalla produzione e consumo di merci.

Tale strategia deve entrare a far parte a pieno titolo di una politica complessiva di gestione integrata dei rifiuti, ma anche e soprattutto come componente di nuove strategie necessarie a rendere più efficiente la produzione e il consumo di merci e stimolare processi produttivi più puliti, prodotti con migliori prestazioni ambientali, comportamenti di consumo più responsabili e sostenibili. E' quindi anche un pezzo di politica industriale e sociale e di cambiamento degli stili di vita.

Ma cosa è la riduzione?

Con il concetto di prevenzione (o riduzione) dei rifiuti si indica quell'insieme di azioni progettuali, tecnologiche e organizzative che consentono di diminuire la formazione di rifiuti per unità di prodotto (o, più correttamente, per unità di servizio funzionale).

In sintesi: la prevenzione è quindi, al tempo stesso, due cose:

- una componente del sistema di gestione integrata dei rifiuti;
- una componente di una più ampia strategia – fatta di politiche industriali e sociali – di de-materializzazione dell'economia e di riduzione dell'intensità ambientale dei consumi e degli stili di vita.

La prevenzione può quindi essere conseguita:

- riducendo la domanda che deve essere soddisfatta;
- usando meno materiali (o materiali meno dannosi) per soddisfare una certa domanda.

Riprendendo una terminologia introdotta dal Wuppertal Institute, nel primo caso perseguiamo una strategia di de-materializzazione attraverso "eco-sufficienza", nel secondo attraverso "eco-efficienza".

Nel primo caso lavoriamo soprattutto sui comportamenti e stili di vita, nel secondo lavoriamo soprattutto sulla qualità dei prodotti e dei processi.

Nel dettaglio possiamo parlare di prevenzione:

- **di processo:** riduzione della produzione di rifiuti nel corso della produzione;
- **di prodotto:** cambiamento nel design dei prodotti in modo da determinare una minore produzione di rifiuti, allungamento del ciclo di vita, possibilità di riutilizzo e di riparazione dei prodotti;
- **di servizio:** sostituzione di un prodotto con un servizio che soddisfi la medesima domanda, supporto al prodotto con un servizio che ne mantenga l'efficienza e ne allunghi il ciclo di vita;
- **di comportamento:** stimolo al consumatore verso azioni autonome che riducono la produzione di rifiuti e a stili di vita che riducono la domanda di beni e la produzione di rifiuti.

Si tratta di tecniche disponibili, quasi sempre positivamente collaudate, generalmente convenienti a livello macro-economico, in molti casi convenienti anche a livello aziendale. La prevenzione ha senso sia dal punto di vista ambientale sia dal punto di vista economico.

La produzione di rifiuti comporta sempre una distruzione di risorse. Una dissipazione di risorse ambientali: perché lo smaltimento finale e, in parte, anche la reimmissione nei cicli di produzione, determinano degrado o inquinamento. Uno spreco di lavoro e di risorse economiche: quelle necessarie per produrre delle merci e poi smaltirle.

Da un punto di vista macro-economico la produzione di rifiuti è infatti il caso tipico di "inganno" da Pil: produrre e smaltire rifiuti genera una ricchezza misurata dal prodotto interno lordo, ma riduce il patrimonio economico e ambientale e non genera alcun benessere. Prevenire i rifiuti vuol dire, invece, trasporre nelle mura di casa o degli uffici l'approccio dell'efficienza d'uso delle risorse che caratterizza i processi industriali.

Con una efficacia - potenzialmente - anche maggiore rispetto al riciclaggio. E garantendo, in linea di principio, di associare benefici sia ambientali sia economici. La prevenzione è una strategia win-win.

Sotto il profilo dell'interesse pubblico, meno sono i rifiuti da trattare, minore sarà la bolletta dello smaltimento e maggiori saranno le risorse disponibili per altri investimenti. La riduzione della quantità di rifiuti da trattare determina sempre una riduzione dei costi (laddove invece il riciclaggio può comportare dei costi aggiuntivi se i costi di recupero e riciclo eccedono i costi del mancato smaltimento e del valore del materiale). Evidenti sono i benefici ambientali della prevenzione, sia sotto il profilo del consumo di risorse, sia dei consumi energetici, delle emissioni e (ovviamente) della produzione di rifiuti. È un beneficio significativo anche rispetto al riciclaggio.

Perciò una società sostenibile è sempre una società *zero-waste*. Una società che, attraverso strategie di prevenzione e di minimizzazione (e quindi anche di recupero), tendenzialmente annulla la quantità di rifiuti "dissipata", non valorizzata. Una società che riduce la formazione di rifiuti e che reintegra nei cicli industriali, agricoli, energetici e naturali i rifiuti incomprimibili. Questo è il concetto di *zero-waste*: l'azzeramento dello "smaltimento" senza valorizzazione.

In questo senso *zero-waste* — che, lo ripetiamo, non significa eliminare la produzione di rifiuti, ma eliminare la produzione di rifiuti non valorizzabili - può essere il riferimento e l'obiettivo tendenziale.

Il CONVEGNO è articolato in 2 sessioni:

La prima intende proporre una riflessione sulle possibili politiche industriali e sociali che consentano di ridurre l'intensità ambientale dei nostri stili di vita, in particolare per quanto riguarda la produzione dei rifiuti. Nel contempo si intende riflettere sui cambiamenti e sull'evoluzione dei consumi già in atto, anche come conseguenza dei profondi mutamenti in corso nella nostra società sia in ragione della crisi economica che di quella ambientale, e del rapporto di tale evoluzione con i cambiamenti di strategie anche nel mondo dell'impresa, sempre più attenta all'utilizzo del "Green" come strumento di marketing. Nella seconda sessione sarà approfondito il tema della introduzione degli obiettivi di prevenzione e riduzione nei sistemi di gestione integrata dei rifiuti e saranno presentate alcune esperienze di rilievo a livello nazionale ed europeo, unitamente ai risultati conseguiti. Sarà inoltre condotta una riflessione sulla validità e sui risultati delle politiche messe in atto in tema di riduzione, sia a livello europeo con le direttive rifiuti che ormai dal 1975 inseriscono la prevenzione al primo posto nella gerarchia della gestione dei rifiuti, sia a livello nazionale con le normative di recepimento (in primo luogo il decreto Ronchi del 1997 e quindi il più recente Decreto legislativo n. 152 del 2006). Si ritiene opportuno riflettere, anche alla luce della nuova direttiva europea (2008/98/CE), sulle strategie ed azioni che riguardano anche il flusso dei rifiuti prodotti dalle attività industriali e artigianali, quantitativamente molto più rilevante rispetto ai rifiuti di tipo urbano e domestico.

PROGRAMMA DEL CONVEGNO

9.00 REGISTRAZIONE PARTECIPANTI

9.30 SALUTI DI BENVENUTO

Andrea Barducci – *Presidente della Provincia di Firenze*

Matteo Renzi – *Sindaco del Comune di Firenze*

PRIMA SESSIONE - CONSUMI, STILI DI VITA E RIFIUTI: QUALI SCENARI FUTURI?

Introduce e coordina

Giorgio Moretti

Presidente di Quadrifoglio SpA

10.00 DINAMICA DEI RIFIUTI ED EFFICACIA DELLE POLITICHE DI PREVENZIONE E SMALTIMENTO: EVIDENZE NEL CONTESTO EUROPEO E ITALIANO

MASSIMILIANO MAZZANTI

Università di Ferrara e CERIS CNR Milano

10.45 MENO RIFIUTI, STRATEGIE PER LA PREVENZIONE

DUCCIO BIANCHI

Istituto di Ricerche Ambiente Italia

11.30 COFFEE BREAK

12.00 LECTIO MAGISTRALIS

SLOW ECONOMY – RINASCERE CON SAGGEZZA

FEDERICO RAMPINI

European Editor di Repubblica, editorialista, inviato e caporedattore per gli affari europei

13.30 BUFFET

SECONDA SESSIONE - GESTIONE INTEGRATA E STRATEGIE DI PREVENZIONE: ESPERIENZE A CONFRONTO

ORE 14.30 / 18.00

Moderatore

Renzo Crescioli

Assessore all'ambiente della Provincia di Firenze

14.30 LE LINEE GUIDA NAZIONALI FEDERAMBIENTE-ONR SULLA PREVENZIONE DEI RIFIUTI URBANI

Valentina Cipriano

Federambiente

14.55 L'ESPERIENZA DELL'AREA TORINESE, FRA PORTA A PORTA E AZIONI DI PREVENZIONE

Roberto Ronco

Assessore all'Ambiente della Provincia di Torino

SPOT: 15 MINUTI DI PRESENTAZIONE DI BUONE PRATICHE LOCALI
DISIMBALLIAMOCI – NEGOZIO SOSTENIBILE DEL CHIANTI - *Comuni di Barberino Val D'Elsa, San Casciano Val di Pesa, Tavarnelle Val di Pesa*
COMETIRIDUCO... LA CARTA – *Provincia di Firenze*

15.35 LA GESTIONE DEI RIFIUTI NELLE FIANDRE: POLITICHE E STRUMENTI

Anne Vandeputte

OVAM, Agenzia per la gestione dei rifiuti delle Fiandre

16.00 LA SETTIMANA EUROPEA DELLA RIDUZIONE: ESPERIENZE ED AZIONI SIGNIFICATIVE IN AMBITO EUROPEO e NAZIONALE IN TEMA DI PREVENZIONE

Roberto Cavallo

Presidente della Cooperativa E.R.I.C.A.

SPOT: 15 MINUTI DI PRESENTAZIONE DI BUONE PRATICHE LOCALI

PROGETTO SHOPPER BIODEGRADABILI - *Unicoop Firenze*

RECUPERO SOLIDALE NELL'AREA EMPOLESE – *Associazione Re.So.*

16.40 PAY AS YOU THROW (PAYT): ESPERIENZE DI APPLICAZIONE DELLA TARIFFAZIONE PUNTUALE

Jan Reichenbach

Coordinatore del progetto PAYT, INTECUS GmbH

17.05 QUADRIFOGLIO: QUANTI RIFIUTI PRODUCIAMO E COSA ACCADE OGGI E NEL PROSSIMO FUTURO

Livio Giannotti

Amministratore delegato di Quadrifoglio SpA

Conclude **Anna Rita Brammerini**

Assessore alla tutela dell'ambiente e all'energia della Regione Toscana

BREVE PROFILO DEI RELATORI

MASSIMILIANO MAZZANTI

Profilo biografico

Professore associato in Economia Politica all'Università di Ferrara, docente di vari corsi di Economia politica, Economia dell'ambiente ed Economia della cultura negli Atenei di Bologna e Ferrara. collabora col CERIS CNR Milano (Istituto di Ricerca sull'Impresa e lo Sviluppo del CNR) dal 1999 su tematiche di economia e politica dell'ambiente. ha ottenuto il Msc in Environmental economics UCL London, PhD Università Roma III.

Insieme a Roberto Zoboli del CERIS CNR Milano ha realizzato per conto del "Centro tematico europeo sui rifiuti e i flussi dei materiali" lo studio "Waste prevention, waste management and landfill policies effectiveness - Outline of a quantitative analysis at European level" (Efficacia delle politiche di prevenzione, gestione e smaltimento dei rifiuti - Risultati di un'analisi quantitativa a livello europeo) e ha collaborato alla redazione del Rapporto "Diverting waste from landfill - Effectiveness of waste management policies in the European Union" per conto dell'Agenzia Europea dell'Ambiente (EEA Report No 7/2009).

Abstract intervento

Si presentano varie evidenze empiriche, finalizzate ad analizzare le relazioni macroeconomiche tra produzione di rifiuti urbani e opzioni di smaltimento (discarica e incenerimento), relative al contesto europeo ed italiano, utilizzando dati panel di Eurostat e APAT/ISPRA da metà anni novanta al 2007. Il fine delle analisi è definire un quadro concettuale ed empirico dei driver delle performance ambientali per i rifiuti, anche con l'obiettivo di informare i processi di politica nazionale, molto decentralizzati, ed europea. Le analisi ex post sull'efficacia delle politiche complementano le diffuse analisi ex ante sui costi e benefici delle varie opzioni di smaltimento.

In sintesi, i risultati mostrano alcune conferme di ipotesi teoriche e altre evidenze più contro intuitive.

Sul piano europeo e italiano, non appare un disaccoppiamento assoluto, ma se esiste solo relativo, tra andamento dei consumi e produzione di rifiuti: come per la CO₂, la crescita continua. Più che le azioni di policy, sembrano influenzare la generazione dei rifiuti fattori quali il management (raccolta differenziata), la densità di popolazione. Si evidenzia in Italia un chiaro effetto endogeno: laddove le policy e il management sono legati a maggiori performance il reddito è più elevato: questa co-causazione in un ambiente fortemente decentralizzato può generare rischi di divergenza e non convergenza delle performance.

Il conferimento in discarica assume da quindici anni un andamento negativo rispetto al reddito, ciononostante, se in Europa l'efficacia dell'azione di politica guidata dalle maggiori Direttive pare significativa, in Italia sono la densità di popolazione, fattore strutturale, ed ancora il waste management, a spiegare le migliori performance rilevate.

Si registra inoltre anche a causa di mancanza di dati sufficientemente robusti, una non rilevanza della landfill tax, peraltro relativamente bassa. Nel contesto europeo si evidenzia un chiaro legame tra performance sull'incenerimento e quota del PIL dedicata a R&S.

Infine, il processo spaziale sembra aver assunto una dinamica anarchica che può avere elementi positivi e negativi: le province, anche all'interno delle regioni, dimostrano di avere performance sempre meno correlate tra loro.

I maggiori suggerimenti di politica sono da un lato intensificare le azioni sul livello del waste management, anche con strumenti economici di prezzo che modifichino i comportamenti dei consumatori e delle imprese, dall'altro di andare quanto prima, sempre guardando sia all'efficienza sia all'efficacia delle politiche, verso scenari di regolamentazione e politica

caratterizzati da obiettivi sulla generazione dei rifiuti (es. pro capite), come delineato dagli ultimi processi di policy europea.

Link per approfondimenti:

<http://media.src.cnr.it/allegato.php?id=68&idIntervento=369&idInterventoRelatore=757&idAllegato=772&qt=SD>

http://www.dta.cnr.it/dmdocuments/convegni/conferenza_rifiuti_2009/Zoboli.pdf

<http://www-1.unipv.it/websiep/wp/200720.pdf>

http://scp.eionet.europa.eu/publications/wp2008_10/wp/wp2008_10

<http://www.eea.europa.eu/publications/diverting-waste-from-landfill-effectiveness-of-waste-management-policies-in-the-european-union>

DUCCIO BIANCHI

Profilo biografico

Duccio Bianchi (1959) è stato amministratore e direttore dell'Istituto di ricerche Ambiente Italia, una delle principali società italiane di consulenza e studi di pianificazione ambientale. Dal 1984 è ricercatore e consulente nel campo delle politiche ambientali e, in particolare, della gestione dei rifiuti. Ha recentemente pubblicato "Il riciclo eco-efficiente" (edizioni Ambiente, 2008). E' autore e curatore del rapporto annuale di Legambiente (Ambiente Italia), la cui ultima edizione (Ambiente Italia 2009) è dedicata al tema dei rifiuti, e del rapporto sulla qualità ambientale delle città "Ecosistema Urbano" pubblicato dal Sole24ore.

Ha coordinato attività di ricerca in materia di pianificazione della gestione dei rifiuti (piani regionali, tra cui Regione Toscana, piani provinciali fra i quali quelli delle province di Milano e Torino, piani per Ato e consorzi tra cui Ato 6 Toscana e Toscana Costa), consulenza scientifica nello sviluppo dei servizi per enti locali e aziende (fra le quali Sienambiente, Enia, ASM Brescia, AMA Roma, Comieco ed altri consorzi) ed attività di ricerca in particolare nel campo della valutazione ambientale ed economica dei sistemi di gestione dei rifiuti e di riciclo. Ha collaborato con Anpa e Osservatorio Nazionale Rifiuti per i rapporti annuali sulla gestione dei rifiuti e per studi specifici sugli imballaggi, le raccolte differenziate, l'analisi tecnico-economica dei sistemi di gestione.

Ha svolto studi e ricerche sulla qualità ambientale dei processi, l'applicazione di tecnologie pulite, l'impiego di strumenti di gestione ambientale, le politiche di prodotto, la diffusione della LCA-Life Cycle Analysis nei processi decisionali d'impresa e le sue implicazioni per le politiche ambientali.

Ha svolto attività di docenza nei master del Politecnico di Torino, Politecnico di Milano, Università di Siena, Formez.

Ha fatto parte di commissioni ministeriali (Comitato Ecolabel e Ecoaudit, Comitato sulle Fonti rinnovabili ed efficienza energetica) e regionali, è stato esperto Ministero del Tesoro per la valutazione dei programmi dei Fondi Strutturali nel settore rifiuti e aree inquinate (dal 2000).

Laureato con lode all'università di Firenze con una tesi su "Gli effetti delle politiche di tutela dell'inquinamento" è sposato ed ha tre figli.

Abstract intervento

Nel suo contributo l'autore affronterà il tema delle strategie per prevenire e ridurre la produzione di rifiuti, evidenziando come, per conseguire una minimizzazione dei rifiuti, occorre mettere in atto strategie multi-strumento, multi-livello e multi attore.

Vuol dire che occorre una strategia complessa. Quanto più il problema dei rifiuti viene affrontato alla fonte e in maniera decentrata tanto più occorre una strategia articolata, un puzzle di interventi (così come il riciclo richiede una strategia più complessa dello smaltimento finale in un impianto).

Multi-strumento significa che occorre ricorrere – in maniera integrata e non casuale – all’intera cassetta degli attrezzi delle politiche ambientali: vincoli normativi, strumenti di controllo, strumenti economici (tariffari e fiscali) incentivi e disincentivi, ricerca e dimostrazione, strumenti volontari e informativi. Le valutazioni sulle esperienze di successo individuano negli strumenti economici (tariffazione, tetti, permessi ecc.) il tassello decisivo per rendere efficaci gli altri strumenti (in primo luogo quelli di tipo “volontario” e informativo).

Multi-livello significa che le azioni necessarie per la minimizzazione devono essere attuate sull’intera scala dei livelli geografici e di competenza istituzionale. Sono necessarie azioni a livello locale (dall’ambito condominiale a quello municipale), provinciale, regionale, statale e sovranazionale. Alcuni obiettivi possono essere raggiunti in maniera disgiunta, in altri casi occorre una sinergia tra più livelli istituzionali. Anche se innovazioni radicali di prodotto possono essere attivate solo in un quadro almeno di dimensione nazionale, molte innovazioni di comportamento e di sistema possono essere realizzate anche a livello locale.

Multi-attore significa che la prevenzione dei rifiuti richiede la partecipazione di una pluralità di soggetti: i consumatori, i commercianti e distributori, i produttori industriali, i designer, i ricercatori, i gestori della raccolta dei rifiuti, le amministrazioni pubbliche. La cooperazione di queste figure è decisiva. La prevenzione, per la sua trasversalità, può essere realizzata solo in un contesto che “fa sistema”.

Il punto essenziale è che: la prevenzione dei rifiuti è una (grande) componente delle politiche di gestione dei rifiuti, ma non è un pezzo del sistema di gestione dei rifiuti. Attori e strumenti della strategia di minimizzazione ricadono in gran parte fuori dal dominio del sistema di gestione dei rifiuti.

Affidare la prevenzione al solo sistema di gestione dei rifiuti è inefficace. Indipendentemente dalle convenienze, questi soggetti detengono solo una parte delle leve utili ad attivare il processo.

Un approccio efficace alla minimizzazione dei rifiuti è trasversale a una pluralità di politiche ed è, in primo luogo, connesso con le politiche integrate di prodotto (IPP) e con le politiche di adozione delle tecnologie più pulite (ad esempio la procedura IPPC).

Link per approfondimenti

<http://www.ambienteitalia.it/v2/info/it/activities/rifiuti/index.asp>

<http://www.edizioniambiente.it/eda/stampa/rassegna/autore/71/>

FEDERICO RAMPINI

Profilo biografico

Federico Rampini, giornalista e scrittore, vive a New York dove è editorialista e corrispondente dall’America per La Repubblica. Dal 2004 al 2009 ha vissuto a Pechino, è stato corrispondente in Cina e inviato per l’Asia. Ha insegnato all’università di Berkeley in California e alla Shanghai University of Economic and Finance (Shufe). E’ autore dei saggi “Il secolo cinese” (2005), “L’impero di Cindia” (2006), “L’ombra di Mao” (2007) e “La speranza indiana” (2008), tutti pubblicati da Mondadori. A novembre è uscito da Mondadori il suo nuovo libro, “Slow Economy”. Sottotitolo: “Rinascere con saggezza. Tutto quello che noi occidentali possiamo imparare dall’Oriente”. E’ una sintesi dei suoi dieci anni di pendolarismo globale fra America e Asia. Dalla sua uscita, questo libro è sempre nella classifica dei best-seller.

Abstract intervento

“Slow economy” racconta, in un viaggio attraverso tre continenti e decine di città, quale forma sta per prendere il nostro futuro, al termine di questa crisi economica, la più terribile che il mondo stia affrontando dal 1929. Molte cose non saranno più le stesse, dice Federico Rampini. Abbiamo di fronte a noi una lenta e inesorabile rivoluzione verde che ci porterà a produrre e a consumare in

modo più consapevole; si percepisce nei comportamenti dei governanti e degli elettori il desiderio di un "Neo-socialismo" che spinga gli stati ad assumere iniziative politiche più ponderate e attente alla qualità dei servizi, del welfare e della vita in generale. Insomma, secondo Rampini si va profilando la rivoluzione tranquilla della "Slow Economy": un nuovo modello di sviluppo dove la crescita a ogni costo non sarà più la prima preoccupazione delle nostre società. Un modello di sviluppo in cui, come in una sorta di "Slow food" esteso a ogni aspetto della vita, ritroveremo tutti insieme un nuovo (e antico nello stesso tempo) equilibrio con il nostro ambiente lavorativo, naturale e sociale.

Link per approfondimenti:

http://tv.repubblica.it/home_page.php?playmode=player&cont_id=38914&ref=search

<http://www.youtube.com/watch?v=hDQdIG4-BBw&feature=related>

VALENTINA CIPRIANO – FEDERAMBIENTE

Profilo biografico/Profilo organizzazione

Valentina Cipriano lavora presso il Servizio Tecnico di Federambiente, l'Associazione che riunisce imprese, aziende e consorzi che gestiscono servizi pubblici di igiene e risanamento ambientale o che applicano il contratto collettivo nazionale di lavoro del settore.

Federambiente, in qualità di rappresentante istituzionale del mondo delle imprese che gestiscono i rifiuti urbani, è da tempo impegnata nella promozione della corretta realizzazione di tutte le fasi della gestione integrata, dalla prevenzione al recupero di materia e d'energia, ciascuna delle quali indispensabile in un moderno ciclo industriale.

Anche alla luce dei recenti sviluppi dell'emergenza campana, Federambiente ritiene che oggi sia più che mai necessario affrontare la gestione dei rifiuti promuovendo la prevenzione della produzione, puntando cioè a ridurre a monte quantità e nocività per l'ambiente, nell'ottica della sostenibilità dello sviluppo e della tutela della salute umana.

È per questo che sin dal 2002 la Federazione ha attivato una serie di progetti che a oggi la pongono tra i principali interlocutori a livello nazionale in materia di gestione sostenibile del ciclo dei rifiuti. In particolare, nel novembre 2006, in collaborazione con l'Osservatorio nazionale rifiuti, Federambiente ha pubblicato le prime Linee guida nazionali sulla prevenzione dei rifiuti urbani, mentre dal 2004 è operativa la Banca dati on line di Federambiente sulla prevenzione e minimizzazione dei rifiuti.

Le Linee guida nazionali sulla prevenzione dei rifiuti urbani, rivolte agli amministratori pubblici locali e ai gestori dei servizi d'igiene urbana, costituiscono una guida operativa utile a progettare e avviare politiche e azioni di prevenzione della produzione di rifiuti.

L'obiettivo è fornire da un lato una "modellizzazione" d'esperienze di successo ai fini d'una loro replicabilità in altri contesti territoriali e dall'altro presentare un vademecum per l'impiego d'una serie di strumenti (normativi, economici, volontari) già disponibili ai vari livelli territoriali (nazionale, regionale, provinciale e comunale) per l'applicazione di politiche e azioni di prevenzione.

La sezione principale del manuale è rappresentata, al capitolo 5, dal "Vademecum delle azioni di prevenzione per specifico flusso di beni". In questa sezione sono illustrate le soluzioni praticabili a livello locale per ridurre la quantità di rifiuto urbano e assimilato derivanti dal consumo d'una serie di prodotti:

- cassette per ortofrutta;
- imballaggi primari per liquidi alimentari;
- pannolini per bambini;
- stoviglie monouso;
- shopper;

- alimenti (resti di pasti e alimenti ancora commestibili);
- contenitori per detersivi e detergenti liquidi;
- beni durevoli (elettrodomestici e apparecchiature elettriche ed elettroniche per uso domestico o da ufficio);
- beni ingombranti;
- farmaci;
- abiti usati;
- carta.

La scelta di tali particolari prodotti è basata sull'effettiva disponibilità d'informazioni e conoscenze consolidate, derivante in larga parte delle esperienze di buone pratiche raccolte nella Banca dati Federambiente sulla prevenzione e minimizzazione dei rifiuti.

[Fonte: LE ATTIVITÀ DI FEDERAMBIENTE IN MATERIA DI PREVENZIONE RIFIUTI – tratto da: www.federambiente.it]

Link per approfondimenti

<http://www.federambiente.it/default.aspx>

PROVINCIA DI TORINO – ROBERTO RONCO (Assessore all'Ambiente)

Profilo biografico

Laureato in Economia all'Università di Torino. Come libero professionista e consulente di direzione per l'impianto di sistemi avanzati di organizzazione aziendale, sistemi di controllo direzionale e sistemi qualità certificabili, ha operato in numerose aziende, anche come quadro nel settore servizi del turismo, nella promozione finanziaria e assicurativa, contabilità aziendali, chiusura bilanci e adempimenti fiscali. E' presidente del Consiglio di Amministrazione del Consorzio del Chierese per i Servizi di gestione, raccolta e smaltimento dei rifiuti. Fino al 2004 ha ricoperto l'incarico di assessore nel Comune di Chieri, con deleghe alle Attività produttive, all'Informatica, Turismo e Personale.

Profilo Ente

La Provincia di Torino, nel proprio Piano di gestione rifiuti, ha previsto l'adozione di diverse misure volte al contenimento della produzione di rifiuti e l'Ente è impegnato ormai da diversi anni con diverse azioni sul territorio:

- sviluppo delle attività del tavolo sulla politica integrata di prodotto: avvio del progetto "Prodotti e consumi sostenibili";
- diffusione e applicazione delle Linee Guida per la riduzione dei rifiuti nelle mense scolastiche;
- diffusione delle azioni di green procurement negli enti pubblici;
- diffusione del progetto "Riducimbali - Negozi leggeri";
- diffusione presso i distretti industriali della provincia dello studio sui marchi ambientali di prodotto, mirato all'applicazione di politiche produttive innovative;
- promozione di servizi sociali specifici (es. per derrate alimentari, vedi L. 155/03).
- Attuazione di politiche per la promozione di prodotti e consumi sostenibili (vedi recente progetto per la promozione dei pannolini lavabili e riutilizzabili).

Sul territorio provinciale sono inoltre attive o in fase di attivazione diverse esperienze di raccolta dei rifiuti di tipo porta a porta, tra cui quella in fase di attuazione ed estensione proprio nella città di Torino.

In particolare, Ronco è presidente del Consorzio Chierese per i servizi di gestione rifiuti, in cui è attivo un sistema di raccolta porta a porta con un sistema di tariffa puntuale differenziato tra utenze domestiche e non domestiche.

Il sistema tariffario è basato, per la sua parte variabile, sulla misurazione degli svuotamenti effettuati per la frazione del rifiuto residuo non recuperabile. Per le utenze non domestiche anche sui volumi di dotazione per carta, vetro, organico e sfalci.

La misurazione degli svuotamenti è effettuata tramite trasponder applicato ai singoli contenitori (che quindi sono univocamente associati ad una utenza).

Link per approfondimenti

http://www.provincia.torino.it/ambiente/rifiuti/programmazione/riduzione_rifiuti

<http://www.ccs.to.it>

ANNE VANDEPUTTE – OVAM, AGENZIA PER LA GESTIONE RIFIUTI DELLE FIANDRE

Profilo biografico

Anne Vandeputte lavora dal 1982 presso l'Agencia per la gestione dei rifiuti della Regione Fiandre (OVAM). E' laureata in scienze biologiche presso l'Università di Leuven e ha conseguito un Master in Business Administration (MBA). Ha seguito per OVAM la preparazione della strategia delle Fiandre per la gestione dei rifiuti medici, gli impegni ambientali per la raccolta differenziata dei medicinali scaduti, gli accordi tra Governo delle Fiandre e amministrazioni comunali per la creazione di una rete di centri di riuso a scala regionale. Ha curato la realizzazione di diversi manuali per la gestione di specifici flussi di rifiuti e si è occupata di pianificazione strategica per la gestione dei rifiuti. Da un paio di anni segue anche progetti di gestione dei rifiuti in altri paesi europei (Ungheria, Romania – Progetto di gemellaggio sulla gestione dei rifiuti; Sudafrica – organizzazione di un sistema integrato di gestione dei rifiuti a Jozini, Durban). Svolge inoltre attività formativa sulla gestione dei rifiuti nei paesi dell'Europa centrale e orientale nell'ambito di TAIEX (Technical Assistance and Information Exchange instrument), programma gestito dalla DG Allargamento della Commissione Europea. Dal 1996, anno di avvio dell'applicazione dell'obbligo di ritiro degli imballaggi, è membro dell'Interregional Packaging Commission, per conto del Governo delle Fiandre. Attualmente è anche responsabile della divulgazione a livello internazionale delle attività realizzate da OVAM.

Profilo organizzazione

Dalla riforma delle istituzioni del Belgio nel 1980, la maggior parte delle competenze è stata trasferita dal livello nazionale a quello regionale. Le competenze in materia ambientale, inclusa la gestione dei rifiuti, sono state attribuite alle regioni.

Nelle Fiandre le competenze in materia di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati sono state attribuite ad OVAM, Agenzia costituita nel 1981 ai sensi del Decreto 2 luglio 1981 sulla prevenzione e gestione dei rifiuti (Decreto Rifiuti). OVAM è la principale autorità per la gestione dei rifiuti in Belgio.

Il suo compito principale consiste nella predisposizione, implementazione e monitoraggio della legislazione sulla gestione dei rifiuti per conto del Ministero dell'Ambiente delle Fiandre.

Abstract dell'intervento

La strategia di gestione dei rifiuti delle Fiandre, in accordo con la Direttiva europea sui rifiuti, attribuisce la massima priorità alla prevenzione, seguita dal riuso, dal riciclaggio, dal recupero di energia e, solo come ultima e peggiore opzione di smaltimento finale, dallo smaltimento in discarica.

Per conseguire gli obiettivi fissati, per conto del Governo fiammingo OVAM utilizza diverse tipologie di strumenti: tariffe, obblighi di ritiro, accordi volontari, divieti di smaltimento in discarica o incenerimento, piani per la gestione dei rifiuti, campagne di informazione e sensibilizzazione, strumenti di supporto finanziario, sistemi di tariffazione puntuale (Pay As You Throw) ecc. La sfida

consiste nel scegliere gli strumenti più efficaci per conseguire gli obiettivi. In genere viene utilizzato un mix di tutti i possibili strumenti.

Negli ultimi 25 anni, la Regione Fiandre ha sviluppato una valida ed efficace strategia per la gestione dei rifiuti, incentrata sulla realizzazione di un sistema integrato di gestione dei rifiuti, che ha consentito di conseguire importanti risultati. Il 72% dei rifiuti urbani nelle Fiandre viene raccolto in modo differenziato e avviato a riutilizzo, riciclaggio o compostaggio. Il 25% viene incenerito in un impianto equipaggiato con le migliori tecnologie disponibili per l'abbattimento delle emissioni in atmosfera e per il recupero energetico. Dal 2007 è in vigore il divieto di smaltimento in discarica per i rifiuti urbani.

Le Fiandre è una delle poche regioni europee ad aver fissato un target specifico per la riduzione della produzione pro-capite di rifiuto urbano indifferenziato. Gli abitanti non devono produrre più di 150 kg/anno di rifiuto indifferenziato. Nel 2008 il valore pro-capite è stato pari a 153 kg/abitante/anno.

E' difficile misurare la prevenzione dei rifiuti, ma dal 2004 la crescita dei rifiuti è stata disaccoppiata dalla crescita economica, fattore sicuramente indicativo dell'efficacia delle misure di prevenzione messe in atto.

Link per approfondimenti

<http://ovam.be/jahia/Jahia/pid/973>

ROBERTO CAVALLO – Cooperativa E.R.I.C.A.

Profilo biografico/Profilo organizzazione

E' il presidente della Cooperativa E.R.I.C.A., che in tredici anni di attività ha lavorato con oltre 1.500 Comuni, Province, Regioni, Consorzi e aziende in diverse parti del mondo, progettando servizi ambientali, realizzando studi di fattibilità, creando campagne di comunicazione e organizzando attività di educazione ambientale, con particolare riferimento al tema della prevenzione e gestione dei rifiuti.

In particolare, la Cooperativa E.R.I.C.A. ha coordinato l'organizzazione, in Italia, della "Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti" (European Week for Waste Reduction – EWWR), realizzata dal 21 al 29 novembre 2009, la prima edizione ufficiale di un evento-chiave per promuovere azioni volte alla prevenzione dei rifiuti.

Della Segreteria organizzativa italiana, oltre alla Cooperativa E.R.I.C.A., hanno fatto parte Osservatorio Nazionale Rifiuti, Provincia di Torino, Rifiuti 21 Network, Federambiente, Commissione Nazionale Italiana UNESCO, AICA (Associazione Internazionale per la Comunicazione Ambientale), Legambiente, Eco dalle Città.

La "Settimana", sostenuta in Italia da CONAI, è nata all'interno del Programma LIFE+ della Commissione Europea con l'obiettivo primario di sensibilizzare le Istituzioni, i consumatori e tutti gli altri stakeholder circa le strategie e le politiche di prevenzione dei rifiuti messe in atto dall'Unione Europea, che gli Stati membri devono perseguire, anche alla luce delle recenti disposizioni normative.

Link per approfondimenti

<http://www.ewwr.eu/pr%C3%A9-home>

<http://www.ecodallecitta.it/menoriuti/>

JAN REICHENBACH

Profilo biografico

Jan Reichenbach è un ingegnere esperto in gestione integrata dei rifiuti che da oltre 10 anni opera come consulente in ambito internazionale. Attualmente lavora come Ricercatore Senior presso INTECUS GmbH e presso l'Istituto per la gestione dei rifiuti della University of Technology di Dresda. Ha iniziato la sua carriera con incarichi nell'elaborazione e implementazione di progetti per la gestione e protezione delle risorse ambientali, con un focus specifico nel settore forestale, su cui ha conseguito il Diploma di Master. Si è quindi dedicato al tema della gestione dei rifiuti, con particolare riferimento all'analisi dei flussi settoriali e ai modelli gestionali. In questo ambito ha collaborato a diversi progetti, con partnership internazionali, mirati a valutare l'efficacia di sistemi di tariffazione dei servizi di raccolta e smaltimento dei rifiuti, a sviluppare programmi di riduzione dei rifiuti e ad applicare metodi di benchmarking per l'ottimizzazione delle attività di gestione dei rifiuti. In questo contesto ha coordinato in particolare il Progetto "PAY-AS-YOU-THROW", cofinanziato dalla Commissione europea nell'ambito del 5° programma quadro di ricerca e sviluppo, relativo all'applicazione di sistemi di tariffazione puntuale dei rifiuti basati sul principio "chi meno produce e più differenzia, meno paga". Attualmente è impegnato nello sviluppo di piani regionali per la gestione dei rifiuti in diversi paesi dell'Europa dell'Est e in Malesia. Ha realizzato numerose pubblicazioni sul tema della tariffazione puntuale dei rifiuti.

Profilo dell'organizzazione

INTECUS GmbH, Waste Management and Environment-integrating Management è una società tedesca, attiva a livello internazionale, che fornisce ad autorità locali e a imprese private consulenza e supporto tecnico-scientifico su aspetti tecnici ed economici relativi alla gestione dei rifiuti e delle risorse ambientali. Fondata a Dresda nel 1991, la società ha avviato la sua attività nel contesto della transizione economica e politica della Germania dell'Est verso l'integrazione nel quadro politico e normativo dell'Unione Europea. Nel corso degli anni INTECUS ha consolidato la sua esperienza nello sviluppo di modelli efficaci per la gestione dei rifiuti, sia in ambito urbano sia nel settore industriale. INTECUS ha inoltre partecipato a diversi progetti pilota relativi all'applicazione di sistemi per la tariffazione puntuale dei rifiuti e di schemi innovativi per la raccolta dei rifiuti. Ad oggi la società ha realizzato circa 400 progetti in più di 20 paesi.

Abstract intervento

La produzione di rifiuti e i costi dei relativi servizi di raccolta e trattamento in Europa sono in continua crescita. Questo richiede alle autorità locali di concentrare l'attenzione sulle strategie di prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti, anche attraverso l'applicazione di strumenti finanziari basati sulla contabilizzazione dell'effettiva produzione di rifiuti. Molto promettenti in questo contesto sono i meccanismi di tariffazione puntuale, che consentono l'allocatione dei costi di gestione dei rifiuti tra gli utenti dei servizi in modo proporzionale all'effettiva quantità di rifiuti prodotti, fornendo in questo modo un incentivo economico per la riduzione individuale dei rifiuti. Nell'arco degli ultimi 20 anni, sono stati fatti molti progressi nella messa a punto di sistemi efficaci di tariffazione puntuale (PAYT, Pay-As-You-Throw), applicabili anche in contesti urbani densamente popolati che non consentono l'assegnazione individuale di contenitori per i rifiuti. Numerosi studi e applicazioni pratiche dimostrano che l'applicazione di meccanismi di "pay as you throw" o di tariffazione puntuale portano ad una riduzione della produzione totale di rifiuto e in particolare del rifiuto residuo. Le questioni sociali, la paura delle implicazioni finanziarie e l'accettazione politica di questi strumenti devono però essere affrontati con grande attenzione per conseguire una rapida ed efficace applicazione a livello locale. L'applicazione ottimale di meccanismi di PAYT si ottiene attraverso l'interazione di varie componenti, a partire da un chiaro mandato politico che tiene conto degli interessi di numerosi stakeholder. Gli interessi dei diversi stakeholder e i vincoli derivanti

dagli specifici contesti urbani influenzano in modo sostanziale le modalità applicative di meccanismi di PAYT. Tenendo conto di questi elementi, l'intervento analizzerà le diverse modalità di implementazione di meccanismi di PAYT in Europa, fornendo informazioni in merito ai diversi aspetti correlati all'applicazione di questo approccio in vari contesti attraverso la presentazione di casi studio che dimostrano l'efficacia delle soluzioni proposte.

Link per approfondimenti

<http://web.tu-dresden.de/intecuspayt/>

Per maggiori informazioni

Quadrifoglio Spa

Francesca Cannoni

f.cannoni@quadrifoglio.org

tel. 055 7339280

Supporto tecnico-scientifico a cura di



<http://www.ambienteitalia.it/>